

## COMMISSIONE VI

## FINANZE E TESORO

68.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO RUFFOLO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE PAOLO ENRICO MORO

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>		<b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>	
Integrazioni e modificazioni dell'articolo 166 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, concernente approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato (2883) . . . . .	3	Modifica dell'articolo 13 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito, con modificazioni, nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, concernente provvedimenti per l'ordinamento del credito agrario (2993) . . . . .	7
RUFFOLO GIORGIO, <i>Presidente</i> . . . . .	3, 4, 6, 7	RUFFOLO GIORGIO, <i>Presidente</i> . . . . .	7
ALPINI RENATO . . . . .	5	MORO PAOLO ENRICO, <i>Presidente</i> . . . . .	9, 11, 12
BRUZZANI RICCARDO . . . . .	4	ALPINI RENATO . . . . .	9
FRACANZANI CARLO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	6	BORGOGLIO FELICE, <i>Relatore</i> . . . . .	7, 11
MINERVINI GUSTAVO . . . . .	5	DARDINI SERGIO . . . . .	10
PATRIA RENZO . . . . .	5	FRACANZANI CARLO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	11
PIRO FRANCO, <i>Relatore</i> . . . . .	3, 6	PATRIA RENZO . . . . .	11
		PIRO FRANCO . . . . .	11

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 9,40.**

CARLO MEROLLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Discussione del disegno di legge: Integrazioni e modificazioni dell'articolo 166 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, concernente approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato (2883).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Integrazioni e modificazioni all'articolo 166 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, concernente approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato ».

L'onorevole Piro ha facoltà di svolgere la relazione.

FRANCO PIRO, *Relatore*. Signor presidente, il disegno di legge n. 2883 modifica l'articolo 166 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, che riguarda l'approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato.

Oggetto del disegno di legge è la modifica nella composizione e nel funzionamento del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie nonché lo *status* di presidente e di taluni componenti il comitato stesso, al fine di assicurare la funzionale continuità dell'organo, ispirandosi alla nor-

mativa vigente per il Comitato di gestione delle pensioni di guerra.

La durata in carica per i componenti del comitato è stata elevata da due a cinque anni, come previsto per il comitato per le pensioni di guerra. Esiste la necessità di stabilire un ruolo e uno *status* diversi per il presidente del comitato, perché, mentre i componenti durante l'incarico continuano ad esercitare le loro normali funzioni, il presidente, che già era esonerato dalle stesse, viene collocato nella posizione di fuori ruolo.

Inoltre, innovando rispetto al precedente testo, il presidente del comitato può conferire annualmente l'incarico di presiedere le singole sezioni a non oltre quattro membri scelti tra i magistrati del Consiglio di Stato e della Corte dei conti.

Si tratta di un disegno di legge molto semplice che ha per l'appunto lo scopo di rendere più agevole il funzionamento del comitato. È innovativa anche la disposizione dell'ultimo comma, con la quale si tende a garantire al comitato la presenza del personale necessario ai fini dell'espletamento dei molteplici servizi collaterali.

Occorre ricordare che allo stato attuale non è previsto un organico *ad hoc*: si tratta quindi di predisporre quanto necessario per il funzionamento del comitato, in modo da porlo in grado di espletare tutte le sue funzioni.

L'onere previsto dall'articolo 2 è rappresentato da una cifra talmente modesta, pari a 93 milioni, che non so se sarà mantenuta dal Governo. Siccome tale onere è previsto per il triennio, non so se il Governo confermerà tale cifra: in tal caso, ne sarò lieto.

Naturalmente, tale onere viene fatto gravare su un capitolo di bilancio che molti membri della Commissione Finanze e

Tesoro conoscono, cioè il capitolo numero 6856.

Mi rendo conto che non esistono altre possibilità di finanziamento: in ogni caso occorre prendere in considerazione il fatto che si fa ricorso ad un accantonamento, che era stato previsto per il potenziamento degli uffici del Ministero del tesoro e che nel frattempo è stato utilizzato perché è stato approvato un provvedimento *ad hoc*.

Chiedo al Governo se ritiene di poter attingere, ai fini della copertura del provvedimento al nostro esame, al finanziamento relativo al provvedimento per l'adeguamento e il potenziamento delle strutture amministrative del Ministero del tesoro. Ricordo che nella discussione, che avemmo a questo proposito, emerse che non rimaneva molto da attingere su tale capitolo.

La mia relazione si ferma qui. Esprimo parere favorevole al disegno di legge, non senza notare che il problema del riordino delle funzioni complessive del pagamento delle pensioni in generale e quindi anche delle pensioni di guerra è un problema che richiederebbe una discussione più ampia. Abbiamo affrontato un aspetto di questa dimensione quando ci siamo occupati del problema del riordino degli uffici del Ministero del tesoro. Oggi affrontiamo la materia delle pensioni privilegiate. Vi sono questioni che tutti i colleghi conoscono rispetto alle pensioni private e al funzionamento dell'INPS (certamente migliore negli ultimi cinque anni), in ordine ai tempi. Devo dire che, nonostante l'approvazione dei provvedimenti relativi al pagamento delle pensioni e all'adeguamento delle pensioni dei dipendenti privati, nonché alla soluzione del problema delle pensioni d'annata, i risultati che vengono dal funzionamento degli uffici circa i termini di pagamento delle pensioni non sono esaltanti. Il disegno di legge serve ad evitare uno stato di difficoltà e ci mette nelle condizioni di dare maggiori garanzie ai titolari di un diritto al risarcimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali ricordando

che, in mancanza dei prescritti pareri, per altro sollecitati, non potremo passare all'esame degli articoli.

RICCARDO BRUZZANI. Ritengo giusto affermare, a nome del gruppo comunista, che condividiamo le finalità del provvedimento relativo alle pensioni privilegiate ordinarie. Nel concreto le misure proposte mirano a rendere più efficiente il sistema di pensionamento, con il conseguente snellimento delle relative pratiche. In questo senso riteniamo valida la elevazione della durata in carica dei componenti il comitato ed anche la messa a disposizione del personale necessario all'espletamento dei servizi collaterali.

Analogo giudizio esprimiamo sull'ottavo comma dell'articolo 1, laddove si afferma che il presidente del comitato può conferire annualmente l'incarico di presiedere le singole sezioni a non oltre quattro membri scelti tra i magistrati della Corte di cassazione e tra i magistrati del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, con funzioni non inferiori a quella di consigliere. Tale innovazione è analoga a quella prevista per il comitato per le pensioni di guerra. In tal senso rileviamo un'analogia. Voglio però ricordare che il comitato per le pensioni di guerra non ha risolto il problema del perdurare dell'enorme arretrato esistente e non giustificabile.

Ribadisco pertanto che se sono condivisibili alcune norme e le relative finalità, non si può tacere sulla realtà dei fatti, cioè a dire sulla situazione di grave arretrato dovuta alle lungaggini burocratiche.

Desidero soffermarmi poi sulla composizione del comitato del quale devono far parte magistrati dell'ordine giudiziario, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e dei Tribunali amministrativi regionali i quali già assolvono a pesanti impegni sia all'interno dell'organo di appartenenza che fuori dello stesso e operano in settori dove già si riscontrano gravissime situazioni di arretrato.

Per ciò che riguarda le pensioni di guerra desidero ricordare che le lungaggini burocratiche interessano sia il Tesoro che la Corte dei conti. Della questione si è

peraltro occupata la stampa che ha pubblicato alcuni dati dai quali è emerso che sono ben 205 mila le pratiche arretrate relative alle pensioni di guerra. Lo stesso Presidente della Corte dei conti ha confessato che si giungerà all'esame e all'istruzione delle pratiche nel 2030 quando gli interessati, per ragioni naturali, non potranno più beneficiare del trattamento pensionistico.

Domandiamo al Governo come intenda risolvere questa pesante situazione di contraddizione, dal momento che si vuole distogliere dai compiti di istituto un certo numero di personale addetto ad un settore nel quale enorme è il contenzioso. Non si può pensare — a nostro avviso — di risolvere il problema con la nomina di un comitato di cui faccia parte anche personale a riposo.

Riteniamo infine importante il parere della I Commissione affari costituzionali che auspichiamo giunga al più presto per confrontare le nostre perplessità con il giudizio di quella Commissione. Altrettanto importante consideriamo il parere della V Commissione bilancio che deve esprimersi sull'onere e sulla relativa copertura.

RENZO PATRIA. Esprimo l'adesione del gruppo democristiano all'approvazione del presente disegno di legge. Riteniamo positiva l'elevazione della durata in carica dei componenti il comitato da due a cinque anni. Altrettanto dicasi per l'innovazione relativa al conferimento annuale dell'incarico di presidente: le singole sezioni a non oltre quattro membri scelti tra i magistrati della Corte di cassazione e tra quelli del Consiglio di Stato e della Corte dei conti. Riteniamo che in qualche modo si otterrà un miglior funzionamento del comitato per le pensioni privilegiate, rammentando però che il problema centrale resta quello dell'enorme numero di pratiche arretrate.

È opportuno pertanto che il Governo, oltre alla presentazione del disegno di legge in discussione, esprima la propria opinione in relazione alla necessità che si vada in qualche modo a creare, in modo decentrato, la presenza della Corte

dei conti a livello regionale, con poteri decisionali sul contenzioso, che è pesante.

Concordo con il collega Bruzzani il quale ha accennato ai destinatari di questa norma che attendono la soluzione dei loro problemi da decenni.

Ribadiamo pertanto l'invito al Governo affinché esprima un proprio giudizio in relazione alla costituzione, a livello regionale, di eventuali organi della Corte dei conti che siano abilitati ad intervenire sulla materia dei ricorsi per le pensioni di guerra.

RENATO ALPINI. Il gruppo del MSI-destra nazionale si dichiara favorevole al presente disegno di legge ma esprime alcune riserve in particolare per ciò che riguarda il terzo comma dell'articolo 1. A proposito, infatti, dei funzionari già collocati a riposo, ritengo necessaria una precisazione aggiuntiva riguardante l'età dei soggetti interessati. Desidero, infatti, ricordare l'esperienza della Commissione tributaria centrale nella quale sono presenti membri di Commissione che hanno addirittura raggiunto l'ottantaseiesimo anno di età. Ritengo che questo particolare debba essere preso in considerazione dal rappresentante del Governo al fine di evitare poi la costituzione di comitati che necessitano di un ulteriore esame di apposite Commissioni sanitarie.

Un cenno merita anche il problema delle maggioranze necessarie per la votazione delle singole deliberazioni. Ci si può trovare, ad esempio, nelle condizioni di mancanza di numero legale. Tale questione non viene affrontata nel provvedimento in discussione.

Vi è poi la questione relativa alle nomine, che competono al Presidente del Consiglio dei ministri, previa consultazione dei ministeri competenti.

Noi ci riserviamo eventualmente di presentare emendamenti, tanto più che si deve attendere il parere delle altre due Commissioni.

GUSTAVO MINERVINI. Per quanto riguarda il problema del personale che deve espletare i cosiddetti servizi collate-

rali, a pagina 2 della relazione si spiega come la mancanza di questo personale, da oltre cinquant'anni richiesto dal Comitato, abbia cagionato gravi ritardi per le resistenze delle amministrazioni interessate, dato che non esiste un organico. Poi singolarmente, in realtà, nell'ultimo comma dell'articolo 1 del disegno di legge, l'organico non viene costituito, ma si parla soltanto di comandi e di collocamento fuori ruolo di personale di altre amministrazioni. È vero che è stata adottata la formula finale, che dice che le altre amministrazioni sono tenute a dare corso alle richieste di personale, salvo comprovate esigenze di servizio adeguatamente motivate, ma a me sembra questo il rimedio dell'acqua calda perché le resistenze delle altre amministrazioni ci saranno sempre, fuorché per quel che riguarda i funzionari invisibili o peggiori. Ho l'impressione che solo creando un organico alle dipendenze e a supporto di questo Comitato, possa essere risolto il problema, altrimenti tale problema centenario di cui si parla nella relazione resterà tale e quale.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**FRANCO PIRO, Relatore.** I colleghi hanno sollevato alcune questioni. Quella del collega Minervini è sicuramente fondata. Quanto a quella che ha svolto il collega Patria devo osservare che un'ipotesi di decentramento regionale delle sezioni della Corte dei conti comporterebbe uno Stato diverso. È un problema delicato: potrebbe succedere che un cittadino della Repubblica italiana sia trattato diversamente rispetto ad un altro residente in un'altra regione.

**ENZO PATRIA.** Oggi i cittadini italiani sono livellati tutti alla ipotesi peggiore!

**FRANCO PIRO, Relatore.** Io non sono favorevole all'uguaglianza della miseria. Mi rendo anche conto che spetta al Governo verificare se esiste una intenzione

per il futuro di procedere in questa direzione.

Gli altri colleghi hanno sollevato questioni che non attengono al merito del disegno di legge. L'onorevole Alpini ha sollevato una questione più ampia. Era pertinente che la sollevasse in questa sede. Si tratta di un'osservazione relativa al funzionamento delle maggioranze.

Il collega Bruzzani ha fatto riferimento, paventando un parellismo con il provvedimento in esame, alla logica quasi malthusiana che faceva sì che non si procedesse alla perequazione delle pensioni d'annata nella constatazione che gli aventi diritto alla perequazione sarebbero diminuiti con il passare del tempo per cause naturali. Occorre evitare questa terribile ironia, perché si tratta di persone alle quali sono stati riconosciuti dei diritti, non si tratta di privilegi da acquisire, si tratta di diritti negati. Vorrei che questo concetto fosse chiaro a tutti i colleghi.

Quanto alla copertura ho ricevuto una informazione più precisa nel senso che nel capitolo di bilancio apposito esiste la necessaria disponibilità.

A questo punto occorre attendere i pareri delle altre Commissioni, prima di procedere all'approvazione del provvedimento. A me pare che sia necessaria una approvazione urgente e rapida, come giustamente ha richiesto il Governo, perché ciò può consentire di fare ciò che oggi non avviene. Vorrei comunque chiedere al Governo se non ritenga di dare risposta ai colleghi che hanno affrontato questioni che non sono di dettaglio, ma di sostanza.

**CARLO FRACANZANI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Signor presidente, ringrazio tutti i colleghi perché mi pare che si sia evidenziata una larga convergenza di valutazioni non soltanto positive in relazione al provvedimento, ma anche circa la necessità che il provvedimento medesimo abbia un *iter* e una tempestiva conclusione.

Come ricordava or ora il collega Piro, sono state formulate delle osservazioni di carattere generale, di cui io mi faccio

carico, ma che non concernono direttamente il provvedimento. Mi pare invece che siano stati sollevati due ordini di questioni che si riflettono in qualche misura sul provvedimento, che pure sono di importanza molto rilevante. Mi riferisco a quella sollevata dal collega Patria e dai colleghi che lo avevano preceduto in ordine ad un ruolo decentrato della Corte dei conti in questa materia.

Il problema è noto al Governo. Penso che esso sia a conoscenza anche della Commissione, nel senso che la questione coinvolge una tematica che ha risvolti che vanno molto al di là della portata del provvedimento poiché riguardano la competenza di vari ministeri e aspetti di ordine costituzionale e lo stesso assetto del nostro Stato. Sarebbe oltre tutto presuntuoso, da parte mia, esprimere oggi un pronunciamento su questa materia. Ritengo doveroso, come riscontro della tematica sollevata dai colleghi, dire che il problema è di rilevanza oggettiva e aggiungere che esso è all'esame del Governo. Io mi auguro — indubbiamente questo dipende dalle vicende politiche più generali — che al più presto possa essere effettuata una puntualizzazione tempestiva nelle sedi più opportune, ma anche estremamente approfondita su tale questione che presenta, lo ricordava lo stesso relatore, degli aspetti estremamente delicati.

Una seconda questione è stata sollevata con la solita puntualità dal collega onorevole Minervini circa il problema di un'organico *ad hoc* per quanto riguarda il comitato. A me pare che le sue osservazioni abbiano certamente un fondamento, ma mi chiedo se procedere sulla strada indicata dall'onorevole Minervini non costituisca a questo punto una complicazione notevole agli effetti della celerità, che da tutti è stata auspicata e che alla fine è stata invocata dall'onorevole Piro. Evidentemente le affermazioni dell'onorevole Minervini, che hanno fondamento, presuppongono delle decisioni di grossa portata.

Ciò detto mi riservo di esprimere le valutazioni del Governo durante la fase della discussione degli articoli e degli eventuali emendamenti.

PRESIDENTE. In attesa dei pareri delle competenti Commissioni rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Modifica dell'articolo 13 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito, con modificazioni, nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, concernente provvedimenti per l'ordinamento del credito agrario (2993).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica dell'articolo 13 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito, con modificazioni, nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, concernente provvedimenti per l'ordinamento del credito agrario ».

L'onorevole Borgoglio ha facoltà di svolgere la relazione.

FELICE BORGOGGIO, *Relatore*. Le condizioni di difficoltà in cui versa la nostra agricoltura — rappresentate significativamente da un persistente calo degli investimenti che nel corso del primo quadriennio degli anni ottanta hanno raggiunto mediamente livelli annui di flessione non lontani dal 10 per cento — trovano consistente riscontro nella dinamica relativa al credito agrario il cui montante degli impieghi relativi al 1984, rispetto al corrispondente totale affluito agli altri rami di attività economica, è stato pari al 4,96 per cento (nel 1983 era il 5,16 per cento) di cui solo una minima parte (1.040 miliardi di lire sui quasi 11.400 erogati nel complesso) destinata al credito a lungo termine.

Questo stato di fatto è obiettivamente grave per la nostra agricoltura oggi di fronte all'assoluta necessità di puntare sul mercato e quindi sulla « qualità » dei prodotti e genera non poche preoccupazioni soprattutto nelle zone dove l'attività agricola costituisce fonte non indifferente

e quasi esclusiva di operatività e di reddito.

Gli ambienti agricoli, proprio per effetto del momento particolarmente difficile, hanno da tempo manifestato l'esigenza di assicurare al settore — attraverso movimenti creditizi di offerta più estesi e più diversificati — un afflusso adeguato di mezzi finanziari, e ciò sia sotto il profilo quantitativo che sotto quello della tempestività e della correntezza degli interventi.

Il disegno di legge indiscutibilmente in linea con il pronunciato indirizzo da parte delle autorità di vigilanza della Banca d'Italia inteso ad allargare le delimitazioni territoriali anche nel campo del credito agrario, consentirebbe agli istituti speciali che provvedono all'erogazione di tale tipo di credito (e più specificatamente del credito di miglioramento destinato agli investimenti) e che sono dotati di strutture idonee, di essere presenti in zone dove la loro operatività, per condizioni organizzative preesistenti, potrebbe risultare — senza aggravii di costi — efficace ed incisiva. In pratica, verrebbero posti competitivamente a disposizione degli agricoltori — in specie di quelli situati in zone lontane dai grandi centri — « punti » di attività creditizia ai quali essi potrebbero rivolgersi direttamente per la concretazione — nella maniera più rapida possibile — dei loro bisogni e delle loro esigenze. E inoltre, in questo modo si creerebbero in concreto i supporti per dare corso ad una politica di investimenti meno angusta e meno statica di quella attuale.

Le operazioni di credito agrario sono di due tipi: di esercizio (articolo 2 della legge 1760) e di miglioramento (articolo 3 della legge 1760). Le operazioni di esercizio prevedono prestiti o anticipazioni di durata non superiore a 5 anni e possono essere effettuate da banche o istituti aventi come fine l'esercizio del credito agrario (casse rurali, consorzi agrari eccetera) (articolo 13 della legge 1760).

Le operazioni di miglioramento prevedono prestiti o mutui fino a 30 anni e

possono essere effettuate da istituti bancari nazionali (articolo 13 della predetta legge) e da istituti speciali per il credito agrario (di cui all'articolo 14 della legge medesima oggetto della modificazione proposta).

Gli istituti regionali dell'articolo 14, di fatto, raccolgono parte dei fondi degli istituti minori, autorizzati al solo credito di esercizio, e con detti fondi effettuano sia operazioni di credito di esercizio che operazioni di credito di miglioramento.

Data la delimitazione geografica della loro operatività, deriva che alcuni istituti (quelli di cui all'articolo 14), dispongono di maggiori possibilità di erogazione di altri perché nella zona da loro controllata e coordinata si registra un maggior afflusso di fondi presso le casse rurali collegate. Ciò sul piano nazionale comporta degli scompensi nel caso, ad esempio, che un istituto « A », nel proprio territorio di competenza, raccolga somme superiori a quelle erogabili, il cui ammontare è determinato dagli stanziamenti regionali per il credito agrario.

Infatti è la quota di contributi sugli interessi passivi per gli operatori, fissato dalla regione, sia nello stanziamento totale sia nella percentuale di contributo sugli interessi, che determina l'ammontare totale delle somme erogabili da parte degli istituti (sia per l'esercizio che per il miglioramento).

In questo caso di disponibilità inutilizzabile, l'istituto « A » di cui trattasi, se potesse operare nel territorio di un istituto « B » (che non ha una raccolta sufficiente a far fronte all'ammontare totale erogabile nel proprio territorio di competenza, o perché più basso il livello di risparmio o perché molto più alta la quota di finanziamento stanziato dalla regione) chiaramente compenserebbe uno squilibrio che allo stato attuale penalizza gli agricoltori del territorio dell'istituto « B ». In questa visione si colloca il testo del disegno di legge.

In effetti, però, non è indicato con chiarezza se l'ampliamento delle competen-



ze territoriali sia legato alla sola erogazione di prestiti o mutui oppure se sia anche legato ad operazioni più complesse di coordinamento di istituti minori del nuovo territorio acquisito e quindi anche alla raccolta di fondi. In questo caso infatti l'azione sarebbe più complessa in quanto, se fossero autorizzati, sia l'istituto « A » che l'istituto « B » dell'esempio, ad operare ciascuno nel territorio dell'altro, si avrebbe che come effetto primario l'istituto « A » opererebbe come nell'esempio precedente mentre l'istituto « B » amplierebbe la propria base di raccolta anche nel territorio dell'istituto « A ».

Come effetto secondario si avrebbe poi che i due istituti dell'esempio entrerebbero in concorrenza tra loro sia per quanto riguarda la base di raccolta sia sul piano operativo come elasticità e velocità delle operazioni. In quest'ultimo caso si verificherebbe una conflittualità che, se non fosse reciproca tra i due istituti la possibilità di operare ciascuno nel territorio dell'altro, chiaramente avvantaggerebbe solo l'istituto invasore a danno dell'invaso.

Su questo problema vi sono varie ulteriori considerazioni. Il sistema attuale, fatti salvi gli istituti che possono operare sull'intero territorio italiano per il credito di miglioramento, consente, per questo tipo di operazioni, l'instaurazione di veri e propri monopoli di posizione. Ciò ha determinato di fatto che, mancando la concorrenza, non tutti gli istituti operano con pari efficienza o tempestività.

Particolarmente penalizzato risulta il Mezzogiorno dove l'istituto preposto opera con criteri abbastanza conservatori specie per quanto riguarda garanzie ipotecarie e velocità delle operazioni. La rottura di questi monopoli è quanto mai opportuna, ma la formulazione della proposta di legge appare estremamente semplicistica, lasciando di fatto al ministro del tesoro la determinazione dei nuovi assetti con conflittualità che non sono controllabili in forza di una legge, e con la possibilità di creare zone di interessi « particolari ».

In effetti, però, la formulazione dell'articolo non può essere migliorata senza in-

vestire il più vasto problema della riforma del credito agrario.

D'altra parte, la riforma del credito non può nemmeno avvenire per piccoli provvedimenti.

Mentre quindi l'articolo appare opportuno perché mette in movimento possibilità di concorrenza tra istituti rompendo di fatto il regime di monopolio di posizione esistente, d'altro lato l'articolo stesso appare ancora insufficiente.

In relazione a quanto sopra, in concomitanza con la presentazione del disegno di legge in parola, la Camera potrebbe richiedere un solenne impegno perché il Governo presenti (ad esempio entro 6 mesi) un disegno di legge di riforma di tutto il credito agrario. Problema di cui si parla da sempre ma che non trova soluzione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

PAOLO ENRICO MORO

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

RENATO ALPINI. Signor presidente, onorevoli colleghi, in linea di massima il MSI-destra nazionale è favorevole al provvedimento. Riportandoci anche a quanto detto dal relatore, crediamo che sia giunto il momento di coordinare tutta la materia, poiché facciamo riferimento ancora a leggi del 1928 e del 1929. Molto più che nella forma, nella sostanza, occorre un nuovo provvedimento che raccolga alcune norme già previste nelle leggi menzionate nel provvedimento, ma che, in base ai tempi, in base alle lentezze e a molte carenze di alcuni istituti di credito autorizzati, dia la possibilità ai destinatari delle agevolazioni, concesse con i mutui fondiari, di godere di procedure più spedite.

Mi riferisco in particolare ai tassi di interesse sui mutui, che variano a seconda delle utilizzazioni. È sotto questo aspet-

to che già da tempo stiamo cercando di sollecitare il Governo con infinite nostre interrogazioni e ultimamente con una mozione.

Il settore dell'agricoltura, infatti, secondo noi è stato abbandonato. Quando si parla dell'agricoltura ci si riferisce in genere ad una « grande malata ». Per me invece l'agricoltura non è una grande malata, ma una grande dimenticata, se è vero che siamo arrivati nel nostro territorio ad avere più di sei milioni a mezzo di ettari abbandonati. Lo possiamo verificare anche partendo dall'autostrada: chi va da Roma a Pescara, quando arriva a Popoli, vede immense distese a destra e a sinistra completamente deserte e abbandonate, perché la gente non ha più fiducia nella coltivazione dei campi, che non ha quella redditività che bene o male una volta aveva.

Ecco il motivo dei provvedimenti che vengono adottati, ma che non debbono essere frazionati nel tempo, a seconda di questo o di quel settore dell'agricoltura, ma essere raccolti in un ben articolato sistema riguardante tutti i ricorsi al credito agrario, che sia chiaro e alla portata di tutti i nostri agricoltori.

SERGIO DARDINI. Il provvedimento che viene sottoposto all'esame della Commissione si presta indubbiamente ad osservazioni di carattere più generale. La questione del credito agrario, qui richiamata dal relatore, è soltanto uno degli elementi che hanno fin qui contribuito al progressivo aggravamento della crisi dell'agricoltura nel nostro paese, anche se si tratta di un elemento importantissimo. Noi pensiamo che non si debba certo caricare il disegno di legge di significati che non ha: rischieremo di creare illusioni che poi puntualmente e abbastanza rapidamente verrebbero smentite. Si tratta di un disegno di legge che non va a modificare le strutture e i criteri su cui si fonda l'erogazione del credito agrario. Questo mi pare un limite grave e, al tempo stesso, l'indice della limitatezza del provvedimento.

Giustamente il relatore richiamava sia l'esigenza di una riforma del credito in generale, sia alcuni aspetti che all'interno del disegno di legge possono e, a nostro parere, debbono essere affrontati, introducendo possibilmente delle modifiche.

Il decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, e le successive modificazioni autorizzano a compiere operazioni di credito agrario e dettano le norme e gli ambiti nei quali tali istituti debbono operare. Per modificare quest'ambito occorre ogni volta una legge e tutti sappiamo quanto sia necessaria la massima tempestività nell'erogazione del credito e quanto lunghi siano i tempi necessari per l'approvazione di una legge o di una leggina anche molto semplice.

A noi sembra che il provvedimento al nostro esame nell'insieme tenda a semplificare gli strumenti e le procedure, quando si rende necessario procedere all'adeguamento degli istituti incaricati del coordinamento e degli indirizzi delle azioni creditizie degli enti e degli istituti locali a favore dell'agricoltura. Occorre considerare anche la norma contenuta dopo il quarto comma dell'articolo 13, secondo cui gli enti possono richiedere al ministro di essere autorizzati ad operare anche in zone diverse da quelle indicate. Questa autorizzazione, secondo il disegno di legge, dovrebbe avvenire con un atto amministrativo, vale a dire con decreto del Ministro del tesoro, dopo le opportune consultazioni. Mi pare che su questo punto ci si debba soffermare un momento, per vedere di affrontare le questioni che venivano sollevate nella relazione dell'onorevole Borgoglio e che noi stessi vogliamo porre all'attenzione dei colleghi e del Governo.

È vero che si tratta di un provvedimento limitato, relativo alle procedure, ma non vorremmo che attraverso un provvedimento siffatto si introducessero elementi tali da dare un eccessivo potere al Ministero del tesoro, perché ciò comporterebbe dei pericoli che già venivano indicati dal relatore e che vogliamo ribadire.

A proposito delle consultazioni che debbono essere espletate e a cui si fa cenno

nel disegno di legge, si potrebbe pensare a un coinvolgimento di altre strutture e di altri enti, si potrebbe pensare al coinvolgimento delle regioni, ma pare a tutti che il problema debba essere affrontato. In altri termini, non ci sono nel disegno di legge limitazioni che riguardano l'estensione dell'ambito nel quale gli istituti possono operare. Ciò potrebbe creare il pericolo che si favoriscano squilibri fra zone e zone, di alcune zone a favore di altre nell'erogazione del credito. È questo il punto che dobbiamo affrontare. In proposito ci riserviamo di presentare un apposito emendamento nel quadro di un giudizio positivo sul complesso del disegno di legge.

RENZO PATRIA. Ci riconosciamo nella relazione e raccomandiamo al Governo di valutare l'opportunità di intervenire in modo tempestivo per il riordino dell'intera materia.

FRANCO PIRO. Il gruppo socialista dichiara il proprio pieno consenso alla relazione. Riteniamo che il Governo debba intervenire con autonome iniziative, dal momento che quelle parlamentari servono essenzialmente a colmare il vuoto legislativo di cui avvertiamo tutti i giorni la presenza.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

FELICE BORGOGLIO, *Relatore*. Mi dichiaro disponibile a verificare e discutere eventuali emendamenti relativi al meccanismo delle autorizzazioni.

CARLO FRACANZANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ringrazio il relatore per l'ampia e costruttiva relazione e gli onorevoli deputati intervenuti. Il ministero del tesoro è senz'altro favorevole ad un riassetto generale della complessa, de-

licata ed importante materia del credito agrario.

Ho ritenuto, prima di esprimere alcune valutazioni specifiche, di sottolineare questa posizione del ministero del tesoro perché non insorgano equivoci sul fatto che concordiamo con il relatore e con i colleghi intervenuti.

Per quanto riguarda specificatamente il provvedimento al nostro esame, è necessario avere chiaro l'obiettivo cui esso è mirato, evitando di caricarlo di una importanza eccessiva, come giustamente ha rilevato l'onorevole Dardini. Se infatti teniamo conto dei limiti precisi che il Governo si è imposto presentando il disegno di legge in discussione, probabilmente riusciamo ad esprimere una valutazione esatta ai fini della presentazione di eventuali emendamenti. Il relatore ed anche altri colleghi si sono interrogati sui poteri del ministero del tesoro in questa materia. Tengo a precisare che questo è un passaggio obbligato se si vuol giungere ad uno snellimento indispensabile delle procedure.

In sostanza, pur non affrontando l'obiettivo di carattere generale del riassetto della materia che pure rimane, tentiamo di dare un contributo migliorativo tendente ad ottenere una maggiore celebrità per coloro che fanno ricorso a questa forma di credito.

Con il disegno di legge in discussione si pone la finalità importante, peraltro già richiamata, di evitare situazioni di monopolio che favoriscono la cristallizzazione del settore. È necessario eliminare le posizioni corporative che danneggiano gli operatori del mondo agricolo.

Sia l'onorevole Dardini che il relatore ed altri membri della Commissione hanno posto l'accento sull'operatività degli istituti interessati. Interverrò in occasione della presentazione di emendamenti, anticipando sin d'ora che siamo consapevoli delle difficoltà di conciliare questa preoccupazione con quella, che pure dobbiamo avere, che ci avviamo ad un assetto del credito italiano e comunitario che non deve essere a comparti chiusi. In tal modo

— come è già stato detto dal relatore — è necessario mettere in discussione le « riserve di caccia » privilegiate.

È stato fatto cenno — *en passant* — ad un coinvolgimento delle Regioni. Non c'è alcuna possibilità di opzione in questo campo. Sappiamo infatti che la materia del credito è demandata dalla Costituzione ai poteri centrali dello Stato. La scelta dell'estromissione di realtà locali è operata in coerenza obbligata con il dettato costituzionale.

PRESIDENTE. Non essendo pervenuti i prescritti pareri, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 10,30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO